



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI
PADOVA
Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia applicata

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

TESI DI LAUREA

LA PHILOSOPHY FOR CHILDREN COME
MEDIATORE DEI PROCESSI DI PENSIERO
IMPLICATI NELLA COMPrensIONE DA
ASCOLTO

Ricerca empirica in una classe quinta di scuola primaria

Relatore

Gilberto Ferraro

Laureanda

Alessandra Zen

Matricola: 1169582

Anno accademico: 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. <i>PHILOSOPHY FOR CHILDREN</i> E COMPrensIONE DA ASCOLTO: TEORIA E PROCESSI	5
1.1. L'ATTUALE CONTESTO SOCIALE E FORMATIVO	5
1.1.1. Un'introduzione agli approcci dialogici	10
1.2. <i>PHILOSOPHY FOR CHILDREN</i> : IL CURRICOLO	13
1.2.1. Educare alla ragionevolezza.....	18
1.2.2. La filosofia come attività e pratica	20
1.2.3. La dimensione sociale del filosofare: la comunità di ricerca	22
1.2.4. Educare al pensiero critico, creativo e <i>caring</i> e alle abilità di giudizio.....	25
1.2.5. Il ruolo del facilitatore nel dialogo	27
1.3. LA COMPrensIONE DEL TESTO	32
1.3.1. Riferimenti normativi	32
1.3.2. Un chiarimento a livello teorico e concettuale	37
1.3.3. Che cos'è un "testo"?	43
1.3.4. Una definizione di "comprensione"	44
1.3.5. Il modello "Simple View of Reading" di Gough e Tunmer	47
1.3.5.1. I "poor comprehenders"	50
1.3.6. Il modello di Kintsch e Van Dijk	52
1.3.7. La comprensione come "processo multicomponente"	55
1.3.7.1. Il vocabolario.....	56
1.3.7.2. La morfosintassi	57
1.3.7.3. La struttura del testo	58
1.3.7.4. La memoria di lavoro	60
1.3.7.5. Le inferenze.....	62
1.3.7.6. I processi di monitoraggio e meta-comprensione.....	63
1.3.8. Le peculiarità della comprensione da ascolto.....	64
1.4. IL RAPPORTO FRA PENSIERO E LINGUAGGIO	68

2. IL PROGETTO DI RICERCA EMPIRICA	79
2.1. LA DOMANDA DI RICERCA	82
2.2. L'IPOTESI DI RICERCA.....	83
2.3. IL PIANO DI RICERCA	85
2.3.1. Il disegno di ricerca	85
2.3.2. I soggetti coinvolti nella ricerca	88
2.3.3. I tempi	89
2.3.4. Il <i>setting</i>	90
2.3.5. L'organizzazione delle sessioni di <i>Philosophy for Children</i> e del percorso di potenziamento della comprensione da ascolto	91
2.4. STRUMENTI DI DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE DEL PERCORSO DI RICERCA	105
2.4.1. Analisi della prova iniziale "I gladiatori".....	118
2.4.2. Analisi della prova finale sul brano di Sepúlveda.....	124
2.4.3. Analisi della prova finale "Mauritius"	130
3. LA CONDUZIONE DELL'INTERVENTO DI RICERCA.....	137
3.1. PRIMO INCONTRO.....	139
3.2. SECONDO INCONTRO	151
3.3. TERZO INCONTRO	166
3.4. QUARTO INCONTRO.....	178
3.5. QUINTO INCONTRO	194
3.6. SESTO INCONTRO	207
3.7. I PROCESSI DI PENSIERO SVILUPPATI DURANTE LE SESSIONI DI P4C	220

3.8. I PROCESSI LINGUISTICI SVILUPPATI DURANTE LE SESSIONI DI P4C	221
4. LA VALUTAZIONE DEL PERCORSO: RACCOLTA, ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI DATI.....	223
4.1. I TEST DI COMPrensIONE DA ASCOLTO.....	224
4.1.1. La prova iniziale.....	224
4.1.2. Le prove finali	226
4.1.3. L'interpretazione dei risultati ottenuti.....	228
4.2. LA VALUTAZIONE SOGGETTIVA DELLE COMPETENZE DI ASCOLTO	240
4.3. GLI ESITI DEL QUESTIONARIO DI GRADIMENTO E DI AUTOPERCEZIONE .	246
4.4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	250
CONCLUSIONI	257
RINGRAZIAMENTI	263
BIBLIOGRAFIA	265
SITOGRAFIA.....	272
NORMATIVA.....	274

ABSTRACT

Il presente lavoro illustra il percorso di ricerca intrapreso a partire dall'estate del 2021 volto all'elaborazione della Tesi di Laurea per il Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Padova.

La volontà di approfondire i fondamenti epistemologici e le implicazioni educative e formative derivanti dall'implementazione in aula del curricolo della *Philosophy for Children* nasce da quell'amore per la filosofia che ho avuto la possibilità di coltivare durante il triennio della scuola secondaria di secondo grado. Una filosofia sperimentata, e non meramente "studiata" nei libri di testo, attraverso l'adozione di un approccio dialogico, nel quale ciascuno aveva la possibilità di esprimere autenticamente ciò che pensava e, dunque, di compiere un viaggio alla scoperta di sé e degli altri. La filosofia, infatti, etimologicamente intesa come "amore per la sapienza", se riscoperta all'interno della sua dimensione dialogica e di confronto di cui Socrate ne rappresenta il modello, consente di tendere verso gli obiettivi ineludibili dell'*apprendere* e dell'*essere* propugnati all'interno delle "Indicazioni Nazionali per il curricolo" (MIUR, 2012). Perché, ciò che emerge nel dialogo filosofico è la vera natura umana, il pensiero più intimo e profondo dell'uomo, un pensiero che, se esplicitato e ascoltato, permette di *apprendere a essere*.

Durante gli anni del corso in Scienze della Formazione Primaria inevitabile è stata la scoperta del curricolo lipmaniano della *Philosophy for Children*, che ho deciso di approfondire nel presente lavoro di ricerca. Nello specifico, la Tesi valuta le implicazioni formative derivanti dall'adozione del curricolo della P4C nell'ambito linguistico e, più precisamente, nello sviluppo delle competenze di comprensione da ascolto. La scelta di tale ambito tematico è derivata dalla consapevolezza che fra le dimensioni del pensiero e del linguaggio sussiste una relazione di reciproca e profonda interdipendenza, consapevolezza derivante dall'analisi dell'opera "Pensiero e linguaggio" (1956/2021) di Vygotskij e dalla constatazione che la *Philosophy for Children*, avendo come obiettivo precipuo quello di educare al pensiero, conduce parallelamente allo sviluppo di abilità linguistiche. La filosofia, infatti, corrisponde a un'analisi del linguaggio, in quanto "il ruolo della discussione filosofica è di indagare i «giochi», le regole, i contesti d'uso e di significatività del linguaggio e dunque del nostro ragionare" (Santi, 2006, p. 111). Lo stesso Lipman (1988/2000) sostiene che la "*Philosophy for Children* vuole essere una totale 'esperienza di pensiero - attraverso - il - linguaggio' godibile e soddisfacente di per sé" (p. 7).

La Tesi di Laurea si caratterizza per la presenza di una parte iniziale teorica, nella quale viene offerto un *framework* teorico di riferimento relativo al curricolo della P4C e dei processi di comprensione linguistica. In seguito all'analisi delle caratteristiche peculiari della società attuale e alla constatazione della necessità di un cambio paradigmatico della concezione di scuola, si palesa

l'esigenza di fornire una formazione completa al pensiero e alla ragione attraverso l'adozione di approcci dialogici, tra i quali rientra proprio il curriculum della *Philosophy for Children*, approcci che consentono di rivolgere una peculiare attenzione al gruppo e all'interazione reciproca fra i suoi diversi membri, propugnando dunque un approccio costruttivistico alla conoscenza.

Relativamente al curriculum della P4C nel primo capitolo ne viene offerta una definizione, ne vengono esplicate le finalità, con particolare attenzione alla dimensione dell'“educare alla ragionevolezza”, e ne viene propugnata l'istanza prettamente pratica e pragmatica, in quanto ciò che basa la proposta lipmaniana è una concezione di filosofia pragmatica, fortemente ancorata alla dimensione concreta del “fare”, in una visione di teoria e pratica come dimensioni profondamente interconnesse. La presentazione del curriculum procede con un'analisi delle caratteristiche fondamentali della comunità di ricerca, ovvero il contesto sociale nel quale si dispiegano le sessioni di P4C, e con un approfondimento relativo al concetto di “pensiero multidimensionale”, ossia di pensiero come commistione delle dimensioni critica, creativa e *caring*. All'interno del processo dialogico della comunità di ricerca un ruolo di peculiare importanza è assolto dal facilitatore, la cui attività è essenziale e necessaria affinché la comunità proceda nel suo tentativo di ricerca e indagine condivisi. Viene dunque offerto un approfondimento su tale figura, le competenze che deve possedere e i processi che implementa durante la conduzione di sessioni di P4C.

La seconda parte del primo capitolo teorico è invece dedicata al processo di comprensione, analizzato considerando sia i documenti normativi che la letteratura scientifica in merito e focalizzandosi sulla comprensione da ascolto, poiché essa assume un ruolo indispensabile nello svolgimento delle sessioni di *Philosophy for Children*. In generale, nel panorama normativo europeo e italiano lo sviluppo di ampie e sicure competenze linguistiche è concepito come una priorità inderogabile. Tra le competenze linguistiche un ruolo di peculiare importanza viene assunto dalla comprensione, la quale assolve a una funzione imprescindibile nel contesto educativo e didattico e, più in generale, anche in quello di vita quotidiana. In una scuola che nel contesto sociale attuale dovrebbe tendere prioritariamente all'acquisizione di competenze e non alla mera e sterile memorizzazione di informazioni si evince come il curriculum lipmaniano possa essere concepito come strumento di acquisizione di competenze, anche di quella linguistica. All'interno della “Raccomandazione del consiglio del 22 maggio 2018” e delle stesse “Indicazioni Nazionali per il curriculum” (MIUR, 2012) si propugna come parte essenziale della competenza linguistica proprio il processo di comprensione. L'attenzione per la comprensione propugnata all'interno dei diversi documenti normativi presi in considerazione è giustificabile tramite una profonda riflessione sul ruolo assunto da tale attività nella vita quotidiana. In una società alfabetizzata quale la nostra “molti apprendimenti passano attraverso la capacità di leggere, comprendere e studiare testi” (Cisotto, 2006, p. 99). In aggiunta, comprendere testi “è importante, non solo per capire ciò che si legge, ma per

l'apprendimento più generale e per il successo formativo e occupazionale” (Oakhill et al., 2015/2021, p. 15). Si evince, dunque, come l'abilità di comprendere adeguatamente il significato di un testo, sia esso orale o scritto, risulti essere di fondamentale importanza per un'adeguata partecipazione alla vita sociale e per un apprendimento che si configuri come permanente. L'impianto teorico di riferimento per la comprensione testuale è rappresentato dall'analisi del modello “Simple View of Reading” (1986) di Gough e Tunmer e di quello elaborato dagli studiosi Kintsch e Van Dijk (1978; 1983) e da un approfondimento circa la molteplicità di componenti che intervengono nell'attività di comprensione. Ed è proprio considerando gli elementi chiave del processo di comprensione, corrispondenti al vocabolario, alla morfosintassi, alla struttura del testo, alla memoria di lavoro, alle inferenze e ai processi di monitoraggio e di meta-comprensione, che si evince come nelle discussioni filosofiche si tenda verso lo sviluppo degli analoghi processi di pensiero richiesti durante la comprensione del testo.

Sulla base dei precedenti presupposti teorici è stato dunque possibile ipotizzare l'esistenza di una relazione fra l'implementazione del curriculum della *Philosophy for Children* e fra lo sviluppo di competenze di comprensione da ascolto. Il presente lavoro di ricerca ha quindi cercato di esaminare se l'implementazione del curriculum della *Philosophy for Children* e di attività specifiche di ascolto basate sulla metodologia dialogica e metacognitiva caratteristica del curriculum possano essere concepite come mediatori dei processi di pensiero implicati nella comprensione da ascolto. Nello specifico, l'ipotesi di ricerca è stata: la proposta a una classe quinta primaria di un percorso di *Philosophy for Children* – accompagnato da attività di ascolto svolte attraverso le metodologie caratteristiche della comunità di ricerca – conduce a un incremento dei punteggi ottenuti dagli alunni in test di comprensione da ascolto. Il secondo capitolo è dunque dedicato all'esplicitazione dell'impianto metodologico della ricerca, con un approfondimento circa la domanda di ricerca, la sua traduzione in ipotesi, il disegno adottato, i soggetti coinvolti, i tempi, il *setting*, la progettazione degli interventi e gli strumenti di documentazione e riflessione utilizzati. La ricerca svolta corrisponde a una ricerca empirica basata su un “disegno quasi sperimentale” (Felisatti & Mazzucco, 2013, p. 127). Essa ha coinvolto una classe quinta di scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di Tezze sul Brenta (VI), nella quale è stato svolto un percorso di *Philosophy for Children* affiancato a delle attività mirate e specifiche di ascolto di natura metacognitiva e dialogica, e dunque fondate sulla metodologia caratteristica della comunità di ricerca. Nello specifico, l'impianto metodologico adottato è stato rappresentato da una ricerca empirica a gruppo unico in quanto, per la natura stessa dell'intervento di P4C svolto, è stato deciso di non prevedere il confronto con un gruppo cosiddetto “di controllo”. Infatti, l'implementazione di un percorso di ricerca a due gruppi, uno di intervento e uno di non intervento, avrebbe implicato un confronto dei risultati nella mera dimensione prestazionale, e non processuale, dell'apprendimento.

Il terzo capitolo offre la narrazione documentata delle attività formative che sono state concretamente proposte al gruppo di intervento. La narrazione è corredata di evidenze empiriche, quali fotografie e materiali prodotti dagli alunni, e dell'analisi di ciascuna sessione di *Philosophy for Children* condotta. L'intervento di ricerca empirica ha previsto lo svolgimento di sei incontri tematici e di ulteriori due funzionali alla conclusione delle attività già avviate. Nella prima ora di ciascun incontro è stata realizzata una sessione vera e propria di *Philosophy for Children*, in cui gli alunni sono stati sollecitati a compiere alcuni dei processi implicati nella comprensione da ascolto quali l'individuazione delle parole chiave di quanto emerso (anche nella scrittura dell'agenda), l'elaborazione di inferenze rispetto alle proprie esperienze personali e a quanto affermato e la riformulazione del proprio pensiero e di quello altrui (Carretti et al., 2013). Le sessioni di *Philosophy for Children*, come stabilito dal curriculum lipmaniano, sono state autosufficienti e indipendenti le une dalle altre e hanno previsto il susseguirsi delle fasi specifiche stabilite dal curriculum stesso. Negli incontri, terminata la prima ora di sessione sono state proposte delle attività specifiche volte al potenziamento dei processi implicati nell'ascolto. Tali attività sono state strettamente connesse al pre-testo fornito nella sessione di P4C svoltasi nell'ora precedente e hanno anche fornito l'occasione per implementare una riflessione di natura metacognitiva rispetto ai processi di comprensione attivati durante il dialogo filosofico. In particolare, gli incontri sono stati dedicati a un'analisi dei comportamenti verbale e non verbale osservabili durante situazioni diverse di ascolto, alle varie strategie adottabili, alle finalità specifiche dell'ascolto in situazioni diverse e a un'esperienza di dettato grafico, che richiedeva concretamente che gli alunni utilizzassero una modalità di ascolto attiva. Inoltre, è stata svolta una riflessione sul silenzio come dimensione funzionale ed essenziale all'ascolto, è stata proposta un'esperienza formativa finalizzata a sviluppare abilità inferenziali e sono state svolte delle attività relative alla lettura espressiva e all'analisi del lessico.

Ogni discussione filosofica è stata analizzata utilizzando uno strumento da me creato; si tratta di una tabella che è stata di volta in volta compilata attraverso l'ascolto dell'audio-registrazione delle sessioni di P4C, ascolto che mi ha permesso di analizzare in modo più oggettivo e riflessivo gli interventi degli alunni e, quindi, di assegnare un punteggio da uno a cinque ad alcuni indicatori facenti riferimento alle dimensioni del lessico, delle inferenze, del monitoraggio e metacognizione, della facilitazione e dell'ascolto. Ogni punteggio è stato giustificato in modo qualitativo attraverso un breve commento posto di fianco a esso. Lo strumento ha quindi consentito, da un lato di indicare le tematiche emerse nel dialogo, dall'altro di segnalare in maniera esplicita i processi di pensiero e di comprensione più significativi sottesi agli interventi dialogici dei membri della comunità di ricerca.

Infine, nel quarto capitolo vengono offerte un'analisi statistica e un'interpretazione degli esiti conseguiti nei test di comprensione, con un focus anche sui cambiamenti intervenuti nella percezione soggettiva dei membri del gruppo rispetto alle proprie competenze di ascolto. Oltre a dati di natura

prettamente quantitativa, riferibili precipuamente ai risultati conseguiti dalla classe nelle prove di comprensione da ascolto somministrate precedentemente e posteriormente al percorso, viene anche offerta un'analisi qualitativa relativa alla percezione degli alunni rispetto alle loro competenze di ascolto e al grado di apprezzamento del percorso proposto.

In conclusione, si può affermare che i risultati a cui ha condotto la ricerca empirica hanno permesso, nello specifico contesto situazionale considerato, di non confutare l'ipotesi di partenza. La classe, infatti, ha ottenuto dei punteggi medi più elevati nei due test finali di comprensione da ascolto rispetto a quello inizialmente somministrato. In aggiunta, durante il percorso gli alunni hanno implementato alcuni dei processi imprescindibili per un'adeguata comprensione testuale e hanno dimostrato maggiori e migliori livelli di ascolto. Dal punto di vista metacognitivo la classe stessa ha inoltre dichiarato di aver concretamente compreso come un ascolto attento, funzionale alla comprensione, necessita di molta attenzione e concentrazione, e di essere riuscita a valutare in modo più consapevole le proprie competenze. Si può dunque asserire che nella classe si è riscontrato un miglioramento nelle dimensioni sia prestazionale che processuale dell'attività di comprensione da ascolto. Le conclusioni a cui ha condotto la ricerca empirica svolta sono state corroborate anche dall'osservazione sistematica dei comportamenti degli alunni: si è riscontrato come durante le discussioni gli interventi dei bambini si siano quantitativamente ridotti e abbiano iniziato a essere caratterizzati da una maggiore significatività per l'attività epistemologica di ricerca della comunità, evitando la ripetizione di idee e principi già asseriti da altri.

La ricerca da me condotta ha indagato uno specifico e singolo aspetto correlato all'adozione del curriculum della *Philosophy for Children* nell'ambito scolastico della scuola primaria. Tuttavia, molteplici sono le ulteriori piste d'indagine dalle quali far scaturire ulteriori percorsi di ricerca. Infatti, come dimostra la letteratura in merito (Lipman, 2003/2005; Santi, 2005; 2006; Cosentino, 2016), i benefici a cui può condurre l'implementazione sistematica del curriculum della P4C in classe sono molteplici e difficilmente definibili in modo netto, chiaro ed evidente. Si tratta di aspetti di varia natura, quale quella cognitiva, sociale, emotiva, linguistica e relazionale e che, nei limiti di quanto da me svolto, sono in parte riuscita a riconoscere. In particolare, due *feedback* ricevuti nel questionario finale di gradimento mi hanno indotta a riflettere sulla globalità delle dimensioni umane che le discussioni filosofiche permettono di coinvolgere e sviluppare. I *feedback* in questione sono: "Mi sono sentito libero dopo ogni laboratorio, come se un lucchetto in me si fosse aperto lasciandomi andare. Con le ali della fantasia ho sorvolato tutto ciò che era buio e spaventoso" e "Secondo me è stato bello fare questo laboratorio, ma anche utile perché abbiamo fatto nuove amicizie e abbiamo imparato ad ascoltare meglio. Credo che quasi tutta la classe te ne sia grata". Ecco, dunque, che dalle parole schiette, sincere e spontanee di due bambini si giunge a comprendere la profondità dell'intima connessione con sé stessi e con gli altri che solo la filosofia permette di stabilire. Una concezione di

filosofia come capacità di *sorvolare tutto ciò che è buio e spaventoso*, ma anche come fonte di nuove amicizie perché è solo attraverso il dialogo e il confronto che si riconosce l'altro nella sua autenticità e ricchezza.